

1592265
MUS0029601

50035

DONO SANVITALE
PARMA

CHERUBINA

o

LA ROSA DI POSILIPPO

BALLO

IN CINQUE ATTI

DI

LORENZO VIENA

CONTROLLA

sc 84/313

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

CHERUBINA

o

LA ROSA DI POSILIPPO
BALLO

IN

CINQUE ATTI

DI

LORENZO VIENA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI PARMA

Il Carnevale 1860-61.



PARMA

DALLA STAMPERIA DI A. STOCCHI
1860.

PERSONAGGI

Il Duca D' ALMEDA Sig. Viganò Edoardo
LEONORA sua figlia Sig.^a Severina Casanova
ALFONSO Ufficial^e Spagnuolo Sig. Pollini Ferdinando
RODRIGO nobile Siciliano Sig. Tuzza
CHERUBINA Orfanella Sig.^a CATTERINA BERETTA
GENNARACCIO Lazzarone Sig. Poggiolesi
ANTONIO Taverniere Sig. Reali Giuseppe

ATTORI

Lazzaroni — Pescatori — Soldati — Popolani — Dame
Cavallieri — Ufficiali.

La Scena è in Napoli nel 1600.

AC. 84/313



ATTO PRIMO

L'esterno d' una taverna sulle rive di Posillipo.

È giorno di festa, soldati, popolani, pescatori lazzaroni, fanno gazzarra sullo spianato cantando, ballando, e plaudendo ai giocolieri, e cerretani che esercitano l' arte loro. Gennaraccio mezzo brillo, chiama il taverniere Antonio, poi lo scaccia, volendo essere servito dalla bella Cherubina . . . Tutti si beffano di lui, che ambirebbe all' amore di una giovinetta chiamata la bella, fra le belle. Ad alcuni che domandano al taverniere, s' ell' è sua figlia, Antonio risponde: *No, la mi fu lasciata bambina da un' orda di Zingari che l' avranno forse rapita a qualche nobile famiglia.* In que-

sto mentre, chiamata da tutta la brigata, compare la vispa Cherubina, e tutti unanimemente la salutano, e la festeggiano. Gennaraccio vuol fare il ganimede, ma essa lo sfugge, chè le sue smanerie non le vanuo a genio, né punto, né poco. Preparasi intanto una danza popolare, Cherubina pure vuol prendervi parte, e supplica Antonio che glielo conceda; le sue moine la vincono sulla ostinazione del taverniere, ella rimane, e la danza incomincia. Sopraggiunta la sera, Antonio invita Cherubina a rientrare, lo che dispiace non poco a Gennaraccio, che fa qualche rimostranza sulla di lui severità, ma egli non vi abbada; il giovine alterato dal vino, vuol ritenerla a forza la fanciulla; quella violenza è vista di mal occhio dagli astanti che assumono in gran parte le difese di Antonio, e ad onta delle preghiere di Cherubina, si impegnerebbe una zuffa, se non sopraggiungesse un Ufficiale Spagnuolo di nome Alfonso che si slancia ardito fra i litiganti, liberando in un istante Cherubina la quale raggiante di gioja si getta nelle sue braccia, mentre al cenno imperioso dell'Ufficiale tutti si allontanano, compreso Gennaraccio che giura di vendicarsi. Ordinato a Cherubina di rientrare in casa, Antonio ringrazia il suo liberatore, ma gli fa conoscere che la sua as-

siduità presso la fanciulla, potrebbe esser causa delle dicerie dei malevoli, e ledere la di lui illibatezza, ed onestà; è dunque mestieri, soggiunge, che palesiate le vostre intenzioni . . . Alfonso rimane confuso, ma questo svanisce ben tosto, e prega Antonio di accordargli in sua casa un abbocamento, . . . questi annuisce, ed entrano nell'osteria. Gennaraccio che di sopperiato è ritornato, ed ha tutto udito esclama, *ah! tu fai il cascamoto alla Cherubina, mentre stai per sposarne un'altra. A noi due, mio bel Signorino.* Si dicendo, s'arrampica sul cancello del giardino, e scavalcandolo entra in casa del taverniere.

ATTO SECONDO

Camera di Cherubina.

Cherubina entra meditabonda, . . . ella ama Alfonso, ma la spaventa la disparità della loro condizione. Poco dopo Alfonso compare . . . Sulla sua fisionomia si scorge la preoccupazione dell'anima; la fanciulla gli corre incontro . . . gli fa mille domande . . . e si cruccia accusandolo di

reddezza, e di poco amore . . . egli procura con mille modi di dissipare il suo dubbio, ma invano. La poveretta tristamente soggiunge: *E infatti; perché ameresti una meschina orfanella . . .* e qui gli narra come ella fosse bambina, raccolta da Antonio, e come il di lei core compreso d'amore sia-
si dato interamente a lui a segno tale, che se lo perdesse, ne morrebbe di dolore. Il giovine a queste parole la abbraccia, . . . e ben si vede dall' espressione dolorosa del suo volto che una fiera battaglia si combatte nell' anima sua, e co-
me gli è impossibile dissimulare, s' accommata, e parte facendo dolce violenza a Cherubina, che di mal' animo lo vede allontanarsi. Rimasta sola, la mestizia s' impossessa di lei, nè s' accorge della venuta di Antonio . . . che la toglie di subito da quel letargo, domandandole la causa di tanta melancolia. *Oh! non son mesta, son anzi felice, Alfonso mi ama, sarà mio, me lo giurò più volte,*

— Tue?

— Sì.

— Stolta egli t' inganna, e ti tradisce.

— Che dite?! Ah no, non è possibile.

— Odi sventurata — Si dicendo, Antonio corre alla porta ed introduce Gennaraccio, il quale narra eome in quella stessa sera si celebrino le nozze di Alfonso, con una figlia del Duca d'Almeda

— Non è vero . . . grida disperatamente Cherubina.

— Pur troppo è la verità, tutti s' affrettano al palazzo del Duca, ove è preparata una magnifica festa — dice Gennaraccio — ed io pure vi corro.

Antonio inveisce contro la fanciulla, dacchè facendosi pubblica la sua amorosa passione, darà argomento alle dicerie del popolo . . . La povera tradita è al colmo della disperazione . . . alla perfine si scuote, si fa animo, e prendendo per mano Gennaraccio — *Ti rechi alla festa,* le dice, *ebbene verrò anch' io.*

A ehe farvi, esclamano, e Gennaraccio tentando dissuaderla . . .

— A confondere l' iniquo, e rinfacciargli il suo tradimento.

ATTO TERZO

Giardino illuminato.

Dame, Cavalieri, passeggianno festosi; all' appressarsi del Duca, d' Eleonora e Rodrigo si fanno a complimentarli. Il Duca stupisce di non vedere Alfonso, il promesso sposo di Eleonora che

50035

vittima rassegnata si piega al volere paterno, ella ama, riamata, il giovine Rodrigo, che a sua volta sospira all'appressarsi del momento fatale. Il Duca s'avvede della tristezza della figlia, ma ignorandone la cagione, l'ascribe alla naturale titubanza della donna che sta per entrare in un nuovo, e si importante stadio della vita. Egli crede con tal matrimonio di assicurarne la di lei felicità, . . . l'amor suo si rivolse tutto sopra Eleonora dal di che si vide orbato dell'altra sua figlia, rapitagli ancor bambina da un'orda di Zingari. Giunge Alfonso, e il Duca rimproverandogli la di lui tardanza, lo presenta a Eleonora che lo accoglie con fredda cortesia. La festa incomincia, i popolani occupano il giardino giulivamente; fra essi è Cherubina, e Gennaraccio; è indicabile lo sgomento di Alfonso alla vista della fanciulla, la quale ostentando un'inifferenza straordinaria, presenta un mazzetto di fiori ad Eleonora, pregandola ad indicarle il suo sposo . . . Eccolo — dice il Duca, segnando Alfonso, che tenta, ma invano, di ritirarsi — Il turbamento del giovine, non sfugge allo sguardo del Duca. Gennaraccio gli si accosta, e in brevi parole gli svela il mistero amoroso; allora il padre volendo troncare quella scena, ordina ad Alfonso di dar braccio alla sposa, onde rientrare nel palazzo.

A questo, Cherubina rimane estatica, fissa or l'uno, or l'altro, vorrebbe parlare, ma non può, ella acquistò tutto ad un tratto la certezza del tradimento di Alfonso, . . . è il colpo inatteso fu si forte, che smarrisce la ragione . . . Il suo stato lagrimevole commuove gli astanti. Nel delirio Ella rimprovera Alfonso; piange sul disinganno di Eleonora tradita pur essa dall'infedele. Il Duca stesso sente pietà della fanciulla, e quantunque per di lei cagione siasi interrotta la festa, pure non può odiarla, e vedendola tanto soffrire, ordina a suoi servi che la conducano nel palazzo, e ne prendano cura. Cherubina resiste, impreca, piange, finchè cade svenuta nelle braccia delle ancelle che la trasportano altrove.

ATTO QUARTO

Camera nel Palazzo del Duca d'Almeda.

Il Duca entra con Antonio, e Gennaraccio, alza la cortina, e mostra Cherubina addormentata.

Antonio dolente dall' accaduto narra la storia degli amori dei due giovani, confessando in pari tempo che Cherubina non è sua figlia, ma un' orfana che gli fu lasciata da una banda di Zingari. Il Duca s' interessa al racconto, e gli domanda se non ha mai avuto contezza della di lui famiglia, e se non ha alcun indizio che possa metterlo sulle tracce.

— Nulla ad eccezione d' una medaglietta d' oro che aveva al collo, e che conserva tuttora.

— E quanto tempo è corso da questo fatto?

— Saranno quindici anni.

A queste parole la fisionomia del Duca si fa cupa, e concentrata. Ad un tratto si scuote, e corre all' alcova, si china sulla fanciulla, che destata dal rumore, vedendo il vecchio che l' osserva attentamente si impaurisce, e fugge in un angolo della camera; Antonio, e il Duca le si avvicinano, e con dolci parole rineorano . . . ma invano . . . la pregano di mostrarle la medaglietta, ma si rifiuta, e baciandola convulsamente, si sottrae alle loro insistenti inchieste . . . ma nei rapidi di lei movimenti, il Duca, potè vedere la medaglia, riconoscerla, e allora esclama: — *Dio ti ringrazio, ho ritrovato mia figlia* — Antonio rimane interdetto. Cherubina è assorta nel suo delirio amoroso.

In questo mentre Alfonso accompagnato da Eleonora, e Rodrigo, entra e s' arresta sul limitare della porta; Eleonora e il suo amato si avvicinano al Duca spaventati, vedendolo in quello stato di esaltazione. Cherubina s' accorge di Alfonso, gli corre incontro, lo prende per mano, gli sorride, vuol abbracciarlo; ma vedendo di poi Eleonora, da un grido . . . e fugge, che il pensiero di quanto accadde le si presenta ancora alla memoria. Gennaraccio, ed Antonio le si avvicinano, mentre il Duca mostra ad Alfonso le triste conseguenze del suo operato.

— Perdonatemi Signor Duca, risponde il giovine, e poichè v' è noto il vero, fate felice vostra figlia unendola a colui ch' ella ama, riamata; in quanto a me ho un sacro dovere da compiere, e lo compirò, ciò detto, rapidamente s' allontana. Il Duca annuisce agli sponsali di Eleonora e Rodrigo.

— Sii felice, le dice, avrai contemporaneamente sposo, e sorella.

— La sorella?

— Si Cherubina è colei che ci avevano rapita; e che ne costò tante lagrime.

Ciò detto tutti seguono Antonio.

ATTO QUINTO

Piazza di Napoli.

La piazza è ingombra di persone d' ogni età, sesso, e condizione che fanno baldoria; la loro allegria cessa all'apparire di Cherubina seguita da Antonio, e Gennaraccio che non vorrebbero si presentasse in quello stato; il Duca è inquato per la di lei salute. La misera non appena s'avvede dei compagni, e ode le sue predilette canzoni s'abbandona come un tempo alla danza, invitando gli astanti ad imitarla. Gennaraccio le si avvicina, ella lo riconosce, lo tratta famigliarmente, lo prega ad accompagnarla ancora da Alfonso, e delirante, va riandando colla mente la scena accaduta alla festa. Incontrandosi poi con Antonio, ed il Duca che la osservano piangendo... li fissa estatica! . . .

— Voi pure piangete, dice, ah sì, gli è vero, il mio amato è morto, ed è là sotto quella pietra.

Tutti gemono sullo stato della povera Cherubina, e il Duca più d'ogni altro ne sente il do-

lore come quegli che l'ama di sviscerato amore paterno. Eleonora, Rodrigo, gli amici corrono sulle orme del Duca, fra essi è pure Alfonso che confuso ed avvilito non osa appresarsi. Cherubina riconosce Eleonora . . . Si felicita seco lei de' suoi imminent sponsali, e le dice:

— Io pure vi seguirò al tempio, e il medesimo Sacerdote benedirà la mia unione,

A queste parole il Duca fa avvicinare Alfonso . . . Cherubina nol ravvisa, e lo scaccia da se . . . Allora il giovine preso da subito pensiero, le ripete le inspirate parole d'amore che l'innebbriavano nei momenti della loro passata felicità. La pazza le ascolta ansiosamente, e va mano, mano commovendosi . . . e quando Alfonso le cade ai piedi, e la stringe fra le sue braccia . . . ella dimentica del passato, s'abbandona al collo di lui in un'estasi d'amore?

— Eccomi, ella dice, felice, e lo sarei completamente, se con te, o mio Alfonso, potessi abbracciare i miei genitori, dai quali fui barbaramente divisa.

Il Duca non può resistere a queste parole, e prendendola fra le braccia.

— I tuoi voti sono coronati, abbracciami, io sono tuo padre. Una tale inaspettata notizia toglie

quasi la vita a Cherabina ancora debole per la crisi superata.

Alfonso, Eleonora, Rodrigo, tutti in somma la circondano, le prodigano ogni cura, tantochè riavutasi pienamente, s'abbandona in un cogli astanti alla più viva esultanza.

50035

